

## ESEQUIE di MARIO TONIETTO "Piran"

anni 74

Abbazia Pisani, martedì 15 ottobre 2019

---



### Letture

Lamentazioni 3,17-26

*È bene aspettare in silenzio la salvezza del Signore.*

Salmo 129(130)

*Io spero, Signore; attendo la tua parola.*

Giovanni 6,37-40

*Chi crede nel Figlio ha la vita eterna, e io lo risusciterò nell'ultimo giorno.*

### Omelia

#### 1. "Io spero, Signore; attendo la tua parola".

Abbiamo ripetuto più volte questo ritornello nel salmo responsoriale proclamato pocanzi. È il modo cristiano di esprimere il nostro atteggiamento interiore di fronte alla partenza del nostro fratello Mario.

*"...la speranza è un'altra cosa, non è ottimismo. La speranza è un dono, è un regalo dello Spirito Santo..."* ha detto papa Francesco in un'omelia e noi sappiamo che i doni dello Spirito Santo sono perfetti e possiamo dire con san Paolo che *"...la speranza non delude..."*<sup>1</sup>.

È indubbio che in momenti come questo abbiamo bisogno di sentircelo dire e di dirlo non per mettere a tacere quello che abbiamo nel cuore ma per dare alle nostre domande, ansie, paure, sentimenti piena cittadinanza per esseri veri davanti al Signore.

Proprio come l'autore delle Lamentazioni da cui è stata tratta la prima lettura. Sono parole forti, di dolore, di sofferenza e pianto e queste parole diventano - per il credente - *parola di Dio* quindi capaci di esprimere e dare forma al nostro rapporto con Lui aprendo pure una breccia per ritrovare il sentiero della vita e andare avanti nel cammino.

2. Di fronte ad una malattia sempre più invalidante e dolorosa - come quella che ha vissuto il nostro Mario - ci rendiamo conto di cosa resta al suo posto nella nostra vita: il nome di Dio... vuoi per invocarlo ...vui per accusarlo ...vui - speriamo mai di no - per rifiutarlo... ma resta il suo nome, cioè la sua presenza... forse perché ci rendiamo conto - senza tanti studi o riflessioni - che entriamo nelle fondamenta stesse della vita e avvertiamo che non ci appartengono.

Ecco perché è bene ed fondamentale che - nel saluto ad un fratello o una sorella che è andato più avanti - davvero, con tutto il cuore e la fede che abbiamo, presentiamo l'intera sua vita al Padre.

Anche oggi, il nostro salutare Mario è carico di tanti ricordi... parole... gesti... quel mondo di bene che una persona ci lascia non viene trascurato o distrutto ma - come dice sempre la Scrittura - trasformato.

---

<sup>1</sup> Romani 5,5.

Nel vedere il suo corpo ormai inanimato l'unica consolazione - per un cristiano - non potrà mai essere solo la fine delle sofferenze fisiche. E il ricordo del suo patire non potrà mai sostituirsi a quanto ha vissuto questo padre, nonno, fratello e amico.

**3.** Appunto. Già nel pronunciare questi quattro sostantivi diciamo tutto di Mario, del suo modo di essere e di stare insieme agli altri.

La vostra presenza già dice molto della sua figura, del suo aver intrecciato tante e varie relazioni: dalla famiglia di origine alla famiglia che ha creato con Mirella... dal lavoro allo sport...

Quinto di nove fratelli, Mario fa parte di una generazione che usciva pian piano dalla disgraziata guerra che aveva distrutto legami sociali e famigliari senza ma e senza se. Era nato qui ad Abbazia a pochi giorni dai tragici fatti del 29 aprile 1945 di cui ancora si poteva sentire - per così dire - l'odore nell'aria. Già la nascita di Mario e di quei bambini era segno di speranza di una vita che ripartiva nonostante le domande e i dubbi che, lecitamente, ci si poteva porre.

Avventurarsi nel *nuovo* sembra essere stata la "cifra" della vita di Mario. Con lo sport nel sangue, si è sempre lanciato nello sperimentare le più svariate discipline sportive rimanendo, però, sempre fedele al ciclismo - la sua grande passione - del quale raccontava con orgoglio le tante imprese compiute con gli amici.

Altra *cifra* è stata la relazione con gli altri. Amava la compagnia, stare insieme agli altri dedicando tempo al suo hobby di radioamatore diventando anche testimone/uditore di tanti fatti accaduti sul nostro territorio.

E poi c'era la sua propensione imprenditoriale per la quale si è adoperato in due progetti lavorativi importanti che ha portato avanti con impegno e passione.

Non certamente ultima, la sua famiglia creata alla fine del settembre 1973 con Mirella che gli è stata sempre accanto con tanta premura e pazienza.

Mario, con la sua vita, forse inconsapevole lui stesso di farlo, ci ha detto qualcosa della speranza. Anche nell'ultimo tempo, pur consapevole della gravità della malattia, continuava a progettare in avanti, a pensare agli amici, ai suoi cari, alla piccola Benedetta che - come è facile comprenderlo - era la medicina più efficace per i suoi malanni arrivando a scherzare, nei momenti meno impegnativi, con il personale medico dell'Hospice.

**4.** Ogni fratello o sorella che va avanti ci lascia un po' di sé nel cuore e nella memoria: la nostra diventa davvero una preghiera corale nel presentarlo al Signore!

Ognuno al suo ricordo particolare. Tutto presentiamo al Padre, datore di ogni cosa, ben sapendo che il dolore e la morte non sono le ultime parole pronunciate sulla vita umana.

In questi eventi, ci è chiesto di intravedere la luce della risurrezione che è davvero l'ultima e definitiva parola di Dio su di noi. In questo speriamo e vogliamo continuare il cammino, scoprendo - e lo auguro con tutto il cuore soprattutto a voi, carissimi Mirella, Diego e Gloria - una presenza nuova di Mario e di tutti i nostri fratelli e sorelle nella fede andati alla Casa del Padre.

*Ci hai mostrato, Signore Dio, la forza del tuo amore  
quando il tuo Figlio ha sofferto per noi fino a morire sulla croce.*

*De mortuis nisi nisi bene.*

*Noi ci affidiamo oggi alla tua tenerezza e alla tua misericordia.  
Dona al nostro fratello Mario  
di condividere la vittoria del Cristo sulla morte  
e di aver parte alla sua gloria per i secoli dei secoli. Amen.*

Mario va' in pace e vivi in Dio nell'eterna gioia. Buona pasqua!

Per te non ho cominciato, e per te non finirò!

semper  
**SMRM**